



Gas nazionale, Eni: necessarie deroghe al Pitesai

L'audizione di Pistelli: ok al price cap su Ttf, ma con cfd e compensazioni importatori. Stoccaggi, Eni a livelli di ottobre 2021. Tariffe rigassificazione troppo alte. Critiche su tasa extraprofitti

Ieri il Gse ha dato attuazione alla norma sulla gas release prevista dall'articolo 16 del DL Energia (v. *Staffetta 06/07*). Se l'incremento di produzione di gas nazionale, per la successiva cessione agli industriali mediante il Gse, dev'essere nell'ordine dei 3-5 miliardi di metri cubi l'anno come previsto dal governo, allora è necessario introdurre deroghe al Pitesai, e limitare al minimo i vincoli alle concessioni esistenti. Lo ha detto oggi il direttore Public Affairs di Eni Lapo Pistelli, ascoltato dalla commissione Industria del Senato nel ciclo di audizioni sulla comunicazione della Commissione europea relativa alla sicurezza degli approvvigionamenti e ai prezzi dell'energia accessibili (v. *Staffetta 08/03*). Nel corso dell'audizione, Pistelli si è detto favorevole a introdurre un tetto al prezzo del gas scambiato negli hub europei. Il price cap dovrebbe però essere affiancato a contratti per differenza sul Gnl e a compensazioni per gli importatori, socializzando gli oneri delle due misure. Pistelli ha inoltre assicurato che Eni ha già raggiunto i livelli di stoccaggio di ottobre 2021. Ha sottolineato come le tariffe di rigassificazione italiane siano troppo alte e scoraggino gli importatori. Infine, ha criticato il prelievo sui superprofitti delle aziende energetiche, recentemente aumentato al 25% (v. *Staffetta 18/05*).

Eni, ha detto Pistelli, è disponibile a dirottare verso l'Italia nuovi flussi di gas via gasdotto e via nave. Nonostante gli alti costi, in una logica di "solidarietà nazionale" Eni vuole aumentare l'**estrazione di gas italiano**. Però, per aumentare la produzione, "da un lato è necessario consentire l'ottimizzazione delle produzioni di gas già in essere, mettendo vincoli autorizzativi solo se questi sono pienamente giustificati. Ma, soprattutto, se vogliamo raggiungere quei volumi che il governo ha chiesto alle aziende, occorre introdurre deroghe sito specifiche rispetto alla normativa vigente", cioè rispetto al Pitesai, "ovviamente a condizione che le produzioni associate siano dedicate alla fornitura dei clienti industriali così come previsto dall'articolo 16 del DL Energia".

Per quanto riguarda i **rigassificatori**, Pistelli ha spiegato che "una condizione limitante l'attrattività del mercato Gnl

italiano, specie su un orizzonte di più lungo termine, sono le tariffe di rigassificazione, che sono alte e sono superiori a quelle di altri mercati europei".

In attesa dell'attuazione di queste misure strutturali, che comprendono anche la semplificazione sull'installazione di impianti rinnovabili, è prioritario – ha spiegato – assicurare il **riempimento degli stoccaggi** e imporre un **tetto temporaneo al prezzo del gas** negli hub europei. Pistelli ha detto: "Eni ha già raggiunto, da oltre una settimana, il livello di stoccaggio che aveva avuto nell'ottobre del 2021. Abbiamo fatto per tempo e con molto anticipo i nostri compiti per casa". Eni lavora con Snam, ha aggiunto, per coprire i volumi mancanti. I prezzi del gas negli hub europei, ha spiegato, sono stati "spesso scollegati dai fondamentali di mercato". Secondo Pistelli, il cap europeo dovrebbe essere accompagnato da contratti per differenza – con socializzazione degli oneri – sul Gnl e su una parte delle importazioni via gasdotto. Inoltre, finché il prezzo d'importazione non si allinea al price cap, c'è bisogno di restituire agli importatori la differenza tra i due prezzi. Bisogna continuare a sostenere i consumatori più fragili, possibilmente introducendo misure comuni a livello europeo.

Per quanto riguarda gli **extraprofitti**, Pistelli ha evidenziato che gli alti prezzi negli hub europei arricchiscono i produttori russi, e non gli importatori. Rispondendo al presidente della commissione Industria Gianni Giroto, ha detto: "non esiste lucro sul contratto di importazione, non esiste quel margine a cui il presidente Giroto accennava nella sua domanda. Noi compriamo e importiamo al prezzo del Ttf e i nostri contratti di vendita sono noti: il mercato europeo funziona così". Agli importatori le fluttuazioni di prezzo non convengono, perché poi devono coprirsi con i derivati. "Degli utili annunciati nel bilancio Eni di pochi mesi fa, il 96-97% è stato fatto fuori dall'Italia", ha detto, con utili "prevalentemente trainati da un rimbalzo del prezzo dell'olio". Sebbene la struttura operativa di Eni si trovi in Italia, l'ammontare dei profitti nel nostro Paese è di soli 500 milioni, ha concluso.